

Professioni

REGOLE & MERCATI

EQUO COMPENSO SI ACCENDE LA BATTAGLIA

Un disegno di legge di Sacconi vuole introdurre i minimi tariffari, mentre quello di Cesare Damiano prevede di limitarli solo ai rapporti con la pubblica amministrazione. Ed è scontro tra «ordinisti» e «associativi»

di **Isidoro Trovato**

Un'alleanza tra lavoratori autonomi per scampare «all'incubo dell'equo compenso». La proposta arriva da Arvedo Marinelli, presidente dei tributaristi italiani e viene raccolta da Emiliana Alessandrucci, presidente Colap, da tempo «sulle barricate» contro la proposta di ripristino delle tariffe avanzata da un progetto di legge su iniziativa di Maurizio Sacconi.

A schierarsi contro il ritorno di tariffe e minimi tabellari è anche Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera che ha depositato la proposta di legge «Disposizioni in materia di equo compenso nell'esercizio delle professioni regolamentate e del lavoro autonomo».

Il provvedimento, composto da 6 articoli, secondo quanto si legge nella relazione illustrativa, è finalizzato a tutelare l'equità del compenso dei professionisti iscritti ad un Ordine, Albo o collegio professionale e dei professionisti

non organizzati nei soli confronti della pubblica amministrazione. In ballo c'è la competitività sul mercato (legata al costo delle parcelle), la libera concorrenza e il riconoscimento di due categorie (ordinisti e autonomi) che a volte si sovrappongono nelle prestazioni offerte.

La contromossa

Se la proposta di Sacconi vede a favore tutte le professioni ordiniste, a sostenere il progetto di legge Damiano c'è, naturalmente, il mondo dei lavoratori autonomi. «Questa proposta — afferma Alessandrucci — oltre a contemplare l'intero settore, professionisti ordinisti e associativi, sana lo squilibrio contrattuale nel rapporto con la pubblica am-

ministrazione. Sarebbe stato ottimale limitarsi a questo modello anche per i professionisti ordinisti, ma siamo sicuri che l'esempio virtuoso del nostro

mondo contagerà l'intero settore. Per i professionisti il tema dell'equo compenso deve essere affrontato limitatamente ai rapporti con la pubblica amministrazione che è il nostro committente principale e la parte contrattuale più forte, lasciando al di fuori di questa ipotesi, al libero mercato la determinazione dei compensi per le nostre prestazioni. Continuiamo a pensare che l'equo compenso per le professioni ordinarie debba limitarsi ai soli rapporti con la sfera pubblica». Un pensiero condiviso e sostenuto anche dal presidente dei tributaristi nel recente congresso Ancot svoltosi a Roma: «È impensabile — sostiene Marinelli — che lo Stato proponga addirittura lavori, di qualsiasi genere, a compenso zero. Non esiste nessun ritorno di immagine o di curriculum che giustifichi la mancata retribuzione di un lavoro. Ritengo molto pericoloso che un simile principio possa essere introdotto dalle

pubbliche amministrazioni».

Gli schieramenti

Si profila dunque uno «scontro» Sacconi (professioni ordiniste) contro Damiano (lavoratori autonomi)? «In Senato — ricorda Alessandrucci — si discute una proposta sull'equo compenso, quella presentata da Maurizio Sacconi, in cui il proponente prima esclude le professioni associative e poi tenta di inserirle con una proposta inaccettabile che svilisce il nostro ruolo e sulla quale tutti i rappresentanti han-



Vertici

Arvedo Marinelli, alla guida di Ancot (tributaristi) ed Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap



no detto no». Proprio il «fronte unico del no», proposto dai tributaristi, sta compattando i lavoratori autonomi e potrebbe renderli più forti in fase di trattativa con il governo. Ammesso che queste proposte facciano in tempo a compiere l'iter parlamentare prima dello scioglimento delle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA